

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1977

Festa di Tutti i Santi

Udine: 01/11/1977 (Cattedrale)



Nella festa dei Santi la Chiesa ci propone il Vangelo delle Beatitudini.

Il discorso più rivoluzionario della storia

Sembrerebbe il discorso dei deboli, degli ignavi, dei rinunciatarci. Invece è il discorso più rivoluzionario della storia, che opera il più grande capovolgimento di valori. Provate a rovesciarlo: «Beati i ricchi, i gaudenti, i violenti»... ed avrete il quadro triste della società dei consumi.

I Santi hanno preso sul serio il discorso della montagna, hanno vissuto in maniera radicale le beatitudini.

Se lo prendessimo sul serio anche noi credenti il mondo riconoscerebbe in noi la sua speranza. La speranza cristiana non è oppio, ma spinge ad un impegno serio, fermo per trasformare il mondo presente e farlo diventare «segno del mondo futuro» e pegno fin d'ora di «una terra nuova e di cieli nuovi».

Immettendo nel mondo la potenza della, Risurrezione (FU. 3, 10) noi cristiani diventeremmo «anima del mondo» (Lett. a Diogneto).

Alla fine di una civiltà

Siamo ad un punto di rottura, alla fine di un'epoca e di una civiltà. Siamo vivendo un trapasso culturale di proporzioni inedite. Basta osservare come sono in crisi le istituzioni, i modelli filosofici e ascoltare l'appassionato discorso del rapporto tra i beni e i valori.

Le scelte di oggi determineranno un lungo cammino per il futuro della umanità.

Quali scelte, quali valori quali idee evangeliche i cristiani sono chiamati oggi a piantare nel cuore del mondo? Questa: Da una società del consumo e del profitto bisogna passare ad una società della condivisione e della gratuità.

E' una civiltà che deve cambiare. E' una nuova mentalità che deve nascere. E' un impegno formidabile di revisione personale e comunitaria, sociale, economica e politica.

La contestazione giovanile protesta contro questa società dei consumi con forme talvolta eversive. I giovani captano come antenne i messaggi del futuro; soltanto che non li sanno decifrare: E' compito di noi adulti il farlo. Ma, nonostante questa forte stimolazione giovanile, la nostra società pare incapace di trovare la strada.

Saremo capaci noi cristiani di dirigere la società, la civiltà sulla strada della condivisione e della gratuità? A questo ci spinge il Vangelo delle Beatitudini.

Per una Società della condivisione e della gratuità

La destinazione dei beni di questa Terra (unica terra perché non esistono altri mondi su cui sbarcare, almeno da quanto ci hanno rivelato i satelliti inviati ai più vicini pianeti) è universale: per tutti gli uomini e per tutte le generazioni. Il discorso sulla proprietà viene dopo, in un secondo tempo, come tutela di uno spazio di libertà per ogni uomo e non di arbitrio per alcuni.

Guardate come si aggiorna il concetto di proprietà, il Concilio è stato chiarissimo: «Dio ha destinato la terra e tutto ciò che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e popoli. Pertanto i beni creati debbono, secondo un equo criterio, affluire a tutti, guida la giustizia, assecondando la carità. Pertanto quali che siano le forme della proprietà, adatte alle legittime istituzioni dei popoli secondo circostanze mutevoli e diverse, si deve sempre tener conto di questa destinazione universale dei beni. Perciò l'uomo deve considerare le cose esteriori, che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni» (G.S. n. 69).

Osservate come si modifica il concetto di superfluo. Nei trattati di Morale i nostri teologi discutevano se bisognava dare ai poveri il 5% o il 2% del superfluo al proprio

stato. Papa Giovanni ha detto; «Dovere di ogni uomo, impellente per il cristiano, è considerare il superfluo colla misura delle necessità altrui». E' una misura scomoda. Del resto i Padri erano stati chiari: «Far parte dei propri beni ai poveri non è donare, ma saldare un debito» (*S. Ambrogio PL 14, 747*).

«Il pane che tu trattieni nella tua madia, è di chi ha fame; il vestito che tu chiudi nell'armadio, è di chi è nudo; il denaro che tu seppellisci sotto terra (noi diremmo oggi: che depositi in Banca a solo tuo uso e consumo) è la liberazione del povero» (*S. Basilio PG 31, 277*). Chi ha fame «se non lo avrai nutrito, lo avrai ucciso» (*Decr. Gratiani c. 21*).

Riflettete come cambia il concetto di beneficenza. «Sottovaluteremmo il Vangelo se interpretassimo l'attenzione che esige per il prossimo in termini di beneficenza e non di condivisione. Facendo elemosina si parte da una situazione di disuguaglianza riconosciuta come normale. Condividendo, ci si libera e si entra in comunità» (*Vescovi Olandesi, Lett. Quares. 1973*). Dice la regola di Taizè: «Chi non condivide con l'uomo ogni cosa, non deve sorprendersi di non poter più condividere nulla con Dio».

Ecco le nuove idee evangeliche da piantare nel cuore del mondo. Abbiamo lasciato ai marxisti il compito di gridare al mondo l'idea della condivisione dei beni. Noi cristiani, che possedevamo il discorso delle Beatitudini, dovevamo gridarlo da secoli, prima e più forte.

La scelta della Chiesa Udinese

A questo compito grande, urgente, esaltante è chiamata la Chiesa udinese.

Il terremoto ha causato una tragedia immane, ma ha anche promosso una solidarietà umana e cristiana imprevedibile: Volontari, Suore, Diocesi gemellanti. Perché sono venuti ad aiutarci? Cosa li ha spinti a muoversi?

Due grandi idee evangeliche; L'idea della condivisione sull'esempio di un Dio che è venuto a condividere tutto con l'uomo. E l'idea della gratuità sulla linea dell'amore gratuito di un Dio che ci ha amati per primo, senza alcun nostro merito, anche — e direi soprattutto — dopo il peccato.

La Chiesa udinese è chiamata a cogliere questa grande lezione, a fare la scelta della condivisione e della gratuità.

Nelle comunità colpite qual è la condivisione dei cristiani circa le leggi di riparazione, i progetti di ricostruzione, i problemi di baraccopoli, l'assistenza agli anziani, ai più deboli, agli ultimi?

E le comunità non colpite come sentono, come vivono, come condividono il dramma dei fratelli terremotati? Quale spazio, quale tempo trovano per lavori offerti con gratuità? Fa riflettere il fatto di uomini che vengono da Bergamo, da Bologna...: si alzano alle 6 del mattino del sabato per tornare alla mezzanotte della domenica e riprendere all'indomani il lavoro.

Condivisione e gratuità è il grande messaggio delle Beatitudini ed è la più forte indicazione venuta dall'Assemblea dei Cristiani.

I Cristiani sono nel mondo per precederlo

I cristiani sono nel mondo per precederlo, per annunciare con gesti profetici le tappe future della società. Su questa linea si collocano i gesti dei Santi della Carità: Vincenzo de' Paoli, Camillo De Lellis, Giuseppe Cottolengo, Francesco d'Assisi. Non avevano al loro tempo il potere di cambiare la società, hanno dovuto accettare la pesantezza della condizione umana, le leggi della evoluzione, le lentezze dei cambiamenti. Ma i loro atti sono stati segni profetici che hanno sprigionato forze latenti in grado di modificare il corso della storia. Ignorati dalla storia, i Santi hanno fatto storia. Istruzione, Pubblica Assistenza sono diventate conquiste nobili della società moderna. Solo se sapremo vivere queste due grandi idee evangeliche noi cristiani del Friuli avremo il coraggio, la forza, la credibilità per annunciare che il futuro del mondo va fondato non sul consumo e sul profitto, ma sulla condivisione e sulla gratuità; due grandi idee che preparano il sorgere di una nuova civiltà.

Saremo pochi? Saremo poveri? Le idee si faranno strada se sapremo viverle con la convinzione, colla sincerità, colla radicalità dei Santi. Il nostro dramma offre alla

Chiesa udinese una occasione eccezionale per annunciare al mondo «la speranza che non delude» (Rom. 5, 5).